

# Permesso umanitario ai rom La Lega porta il caso in Europa

## La Prefettura: la richiesta resta sospesa. Ma Bizzotto fa interrogazione

**VICENZA** E' ancora sospesa la pratica del rom Halilovic che a Vicenza hanno chiesto l'asilo per motivi umanitari, e lo rimarrà fino a che la commissione prefettizia territoriale non si riunirà nuovamente. Intanto, il caso approda al parlamento europeo: «Inaccettabile, questi rom non scappano da nessuna guerra e da nessuna persecuzione», attacca l'europarlamentare Mara Bizzotto (Lega Nord), che ha presentato un'interrogazione a Bruxelles.

Formalmente bosniaci, i sei fratelli della famiglia rom vicentina in realtà sono nati e cresciuti in Italia da genitori che a loro volta, anni fa, avevano ottenuto il permesso di soggiorno a Vicenza chiedendo alla Prefettura l'asilo per motivi umanitari. La copertura però non è più valida anche per i figli nel momento in cui questi raggiungono la maggiore età: di qui, tramite un proprio avvocato che collabora anche con la Caritas vicentina, la richiesta all'ufficio del Governo e alla commissione territoriale, in analogia a quanto già fatto in passato.

Dagli uffici prefettizi si conferma che per ora la pratica resta sospesa, in attesa di verificare meglio l'intera vicenda e fino a che la commissione territoriale non si riunirà con la stessa composizione. Il caso



**Si discute** Due bambini in un campo rom. A Vicenza il caso di sei fratelli

ha creato divisioni politiche nella maggioranza di centrosinistra dell'amministrazione vicentina: il vicesindaco Jacopo Bulgarini condanna l'accaduto, l'assessore al Sociale Isabella Sala ritiene invece che le circostanze specifiche del nucleo familiare giustificano le richieste di permesso di soggiorno. Ma le polemiche a livello politico non si placano. «Ho presentato un'interrogazione

alla Commissione Ue – dichiara Bizzotto – per segnalare lo scandaloso abuso che viene fatto in Italia delle richieste di permesso per motivi umanitari, chiedendo ufficialmente all'Unione europea di aprire un'indagine sul proliferare di queste richieste da parte di etnie nomadi dell'Est Europa e sul meccanismo di riconoscimento dell'asilo politico da parte delle autorità italiane:

«quanto si apprende, sono molteplici i casi simili in Veneto e in tutta Italia». Negli anni scorsi una decina di richieste analoghe è stata presentata e accolta a Verona, per altrettanti rom bosniaci, minorenni o comunque a rischio discriminazione.

Anche alla Prefettura di Padova nei mesi scorsi sono state presentate due richieste di asilo per motivi umanitari: uno dei due, per una famiglia serba, è stato respinto dalla commissione prefettizia padovana perché la Serbia non è considerata Paese a rischio. Intanto, sulla vicenda vicentina interviene anche il consigliere regionale leghista Nicola Finco, che attacca l'assessore comunale Sala: «Riportiamo Sala nel mondo reale perché potrebbe fare dei danni irreparabili. Prima di fare certe affermazioni le consiglio di farsi un giro tra le famiglie italiane che, spaccandosi la schiena, fanno fatica ad arrivare alla fine del mese. Ci mancano solo i rom a complicare una situazione già di per sé critica – insiste Finco -. Da Vicenza deve arrivare una risposta netta, un segnale chiaro anche a livello nazionale: questa famiglia non deve avere lo status di rifugiato».